

BIBLIOTECA DI CULTURA MORLACCHI

---

diretta da  
Antonio De Simone

*15*

Morlacchi Editore

BIBLIOTECA DI CULTURA MORLACCHI  
DIRETTA DA ANTONIO DE SIMONE

- I. *L'Io ulteriore. Identità, alterità e dialettica del riconoscimento*, di Fabio D'Andrea, Antonio De Simone e Alberto Pirni
- II. *Tra Dilthey e Habermas. Esercizi di pensiero su filosofia e scienze umane*, di Antonio De Simone, Fabio Di Clemente, Fabio D'Andrea e Fabrizio Fornari
- III. *Istantanee. Filosofia e politica prima e dopo l'Ottantanove*, di Francesco Fistetti
- IV. *Il Novecento negato. Hayek filosofo politico*, di Paolo Ercolani
- V. *Diritto, giustizia e logiche del dominio*, a cura di Antonio De Simone
- VI. *System Error. La «morte dell'uomo» nell'era dei media*, di Paolo Ercolani
- VII. *Riconoscimento e diritti umani. Grammatica del conflitto nel processo di integrazione europea*, di Irene Strazzeri
- VIII. *La stanchezza di Marte. Variazioni sul tema della guerra*, di Luigi Alferi
- IX. *Paradigmi e fatti normativi. Tra etica, diritto e politica*, a cura di Antonio De Simone
- X. *Morfologie del contemporaneo. Identità e globalizzazione*, di Davide D'Alessandro
- XI. *Per Habermas*, a cura di Antonio De Simone e Luigi Alferi
- XII. *Cosmopolitismo contemporaneo. Moralità, politica, economia*, a cura di Laura Tundo Ferente
- XIII. *Leviatano o Behemoth. Totalitarismo e franchismo*, di Giorgio Grimaldi
- XIV. *Paura e Libertà*, di Roberto Escobar

Daniela De Agostini

# Accordi armonici

*Modernità di Honoré de Balzac*

Morlacchi Editore

In copertina opera di Valerio Adami, *Fortepiano*

*Prima edizione:* 2010

*Ristampe* 1.  
2.  
3.

ISBN/EAN: 9788860743626

copyright © 2010 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Stampa: Digital Print-Service, Segrate, Milano (agosto 2010).

A Mariolina

## Premessa

Se abbiamo dato a questa raccolta di saggi il titolo di *Accordi armonici. Modernità di Honoré de Balzac*, è perché una certa affinità di lettura percorre ogni scritto e tesse un legame che coinvolge anche i romanzi balzachiani. Il primo qui considerato, *Wann-Chlore*, è all'origine della scrittura di Balzac alle soglie della opera più compiuta, *La Comédie humaine*, ed è in relazione con il più tardivo *Albert Savarus*, che a sua volta porta la stessa data (1842) dell'ultima opera analizzata, *Honorine*. Non solo: la prima e l'ultima opera recano le tracce di una stretta relazione con un intertesto lontano che è presente in quasi tutte le creazioni balzachiane, quella leggenda, ormai diventata mito, di Tristan e Yseut, che ritroviamo in filigrana nella trama di tanti romanzi e alla base di un tema onnipresente come l'«homme» (o la «femme») «abandonné(e)».

C'è un'altra caratteristica che accomuna questi scritti, ed è collegata a quanto la critica più recente ha visto e riconosciuto come la specificità della modernità dell'opera. Si tratta del suo costruirsi, in ogni romanzo, a partire forse dal *Père Goriot*, attraverso uno schema che non è più quello tradizionale del romanzo-*quête*, bensì quello, tipico anche del romanzo poliziesco, del romanzo-*enquête*. Non solo esso toglie ai personaggi principali il potere di svelare un segreto, o sollevare dall'aura di mistero ogni vicenda, ma anche quello di creare un *eroe* capace di portare un lieto fine alla storia narrata. Un sistema chiuso di *récits* in-

scatolati, e una cornice a *ouverture* di una storia nella storia raccontata da più narratori, impediscono anche con una serie di analessi o *flash-back*, di condurre la vicenda al suo scioglimento offrendo in anticipo i dati che ne fissano una volta per tutte gli estremi. Senza voler anticipare gli esiti di questi saggi, osserviamone la peculiarità. Il primo di essi, *Da Wann-Chlore a Albert Savarus. Reminiscenze tristaniane*, mette in comunicazione il romanzo anonimo della giovinezza balzachiana con il più tardivo e autobiografico racconto; come *Honorine*, rinnova i ricordi che Balzac per sempre ha conservato del mito ricreando le due Yseut, la bionda e la bruna, e Tristan, l'orfano che la mancanza delle cure materne ha reso l'eroe per eccellenza malinconico e, come il nome indica, 'triste'. Anche il secondo saggio, che si dispiega a partire dallo studio filosofico *Les Proscrits*, con le due figure antitetiche di Dante e di Godefrod, e quelle della coppia più triviale dei Tirechair, ha come specchio lontano una reminiscenza dei racconti di Mme d'Aulnoy e, tramite uno di essi, ricollega il motivo della 'stella in fronte' con la salvezza che la creazione può offrire alle più sofferte 'ferite' che un anelito all'amore non basta a lenire. Così nel *Chef-d'œuvre inconnu* che, con *Gambara* e *Massimilla Doni*, esemplifica quella divisione che percorre tutta la creazione balzachiana tra la carne e lo spirito, tra la forma e l'idea, o tra il reale e l'ideale e che, mai sciogliendosi in un'unità, riconduce i racconti a una riflessione sempre rinnovata sulle modalità della costruzione dell'opera d'arte che solo nel simbolico trova la sua completezza.

Al centro della creatività del romanziere, *Le Père Goriot* illumina come un faro che mai si spegne il percorso segreto che conduce a tutte le opere; forse mai come in

questa l'armonia, che già si rivela, come ebbe a scrivere Auerbach, nella consonanza tra Mme Vauquer e il *milieu* che vive e dirige, è costante efficacissima. La paternità fallita di Goriot, quella in parte vittoriosa di Vautrin, e il sogno mondano di Rastignac, danno anch'essi luce al misterioso potere che li abita, sempre ambivalente, cioè 'divino' e luciferino insieme. Come nella *Fausse maîtresse* e in *Honorine* d'altronde, il segreto che le esistenze dei diversi personaggi celano è svelato, ma non può non condizionare il loro agire che la voce di un narratore onnisciente non è sufficiente a trasformare in un indizio illuminante.

Come scrisse Marcel Proust un secolo dopo, tutti i personaggi balzachiani hanno una vita propria, ma sono il loro linguaggio specifico, e i loro gesti, a esprimerla, e il loro ritorno, da un romanzo all'altro (valga per tutti l'esempio di Godefroid dei *Proscrits* che 'ritorna' nel protagonista dell'ultimo romanzo, *L'Envers de l'histoire contemporaine*, compiuto nel 1848), oltre che una luce retrospettiva, getta anche una nuova e diversa modernità alle storie che raccontano e da cui sono raccontati.